

CORRIERE ROMANO

ILLUSTRATE IN UN VOLUME LE FINALITÀ DELLO SMANTELLAMENTO

rti
nica:
ggiunto
lo

L'abolizione di via dei Fori Imperiali: gli obiettivi e i dettagli del progetto

Il più grande complesso architettonico mai realizzato fino all'epoca moderna
In programma l'esplorazione archeologica di una superficie di 25.500 mq

convocata per lo presso uffici i per urgenti co- che la riguarda- l'incirca il teno- ni che il presi- nstiglio circoscri- vanni Spinelli, oggi all'indirizzo esercenti di bar- icati all'interno latero di scerri- ggi analoghi sa- ati, sempre in presidenti delle ni che raggrup- uasi totalità, la Roma e preside- te, «Assobar» e

comunicazioni- into il telegram- o il progetto di enicale di qual- e nella zona in- omento che poco ozzina (sui qua- ni) sono attual- ibili per il pub- arezza che ha intinua a provo- e rccriminazioni, parte del consu- i, ma anche del ropro in questo ano la città so- le sue strade

suita, una intesa sercente era sta- unita all'interno oni di categoria- far diventare o- uone intenzioni ma, evidente- mezzo elettorale rinvi e pigrizia egualmente at- i e circoscri- esponenti della il risultato che mai alle portò- è stato deciso- il: «Questa do- la volta buona, è già esiste - è stato riferito - a interno delle as- te hanno preso gli interessati uzione positiva, ro esseri altri ro, anzi, che, tivo di giove- smo in condizio- re un piano da assessorato com- e comunista Do- ni conferma: «E' sulla quale sia- sordio, se si ve- entro storico e il o stesso avviso è e Marchetti, so- domenica nel è un vero mor- ra di un mag- i locali nel gior- omienicali e del mente prevista re disciplina. In

G. Barr.

Fare del patrimonio archeologico una parte viva, integrante e funzionale della città, contribuire con la riscoperta del passato a trasformare Roma in una città più umana e moderna: questo lo scopo dell'abolizione della via dei Fori Imperiali, programmata dalla giunta capitolina e dalla soprintendenza di Stato. Finalità e dettagli del progetto ci vengono ora chiaramente illustrati nel volume «Roma continuità dell'antico, i Fori Imperiali nel progetto della città», Electa editrice, con saggi di Adriano La Regina, Filippo Coarelli, Renato Nicolini, Carlo Aymonino, e una bella serie di illustrazioni curata da Rosalba Quinto.

Il saggio dell'archeologo Coarelli è una limpida illustrazione del Foro Imperiali, storia topografia architettura, indispensabile per chiunque voglia finalmente conoscere il più grande complesso architettonico mai realizzato in Europa fino all'epoca moderna (circa 9 ettari di superficie), che fu il centro direzionale di un impero esteso dalla Germania al deserto libico, dalla Britannia alla Mesopotamia. È una lettura che ci convince di quanto sia assurdo continuare a tollerare che più della metà di questo eccezionale patrimonio continui a restare sepolto: e quanto la sua riscoperta si imponga come impegno di cultura a un Paese come il nostro che, mentre conduce scavi in varie parti del mondo, continua a trascurare l'esplorazione di Roma antica.

Un'esplorazione che solo da pochi mesi è stata iniziata, e ha dato i primi frutti con lo sbancamento della via della Consolazione ai piedi del Campidoglio, così da restituire la continuità tra il Colle e il Foro Romano: con il che, scrive il soprintendente La Regina, si è portata a termine dopo 178 anni la scoperta del Foro Romano, iniziata sotto Pio VII. L'abolizione della strada ha portato alla scoperta del podio del tempio della Concordia e di un tratto del Clivo Capitolino, e consentirà ricerche importanti nell'area del Volcanale, dell'Umbilicus Urbis e, dietro il tempio di Saturno, nell'area dove venivano accumulate le ceneri del



fuoco sacro del tempio di Vesta. Il secondo intervento è la riconquista della piazza a valle del Colosseo, dove, oltre a liberare dall'oltraggio del traffico i monumenti della zona e ridare dignità ambientale al più straordinario di essi, l'arco di Costantino, sarà possibile mettere in luce quanto resta sotto il manto stradale dei basamenti del Colosseo di Nerone e della Meta Sudante, bestialmente distrutti negli anni trenta.

Il Colosseo viene così ad essere congiunto col Foro Romano e questo col Campidoglio: Via Sacra e Clivo Capitolino tornano ad essere liberamente percorribili nella loro interezza, e il Foro Romano torna ad essere una piazza collegata con le aree circostanti. Questo, su scala ben più vasta, deve essere lo scopo dell'eliminazione della via dei Fori Imperiali: cinque piazze antiche in successione continua, da scavare e trasformare in spazi da restituire alla viabilità pedonale; mettendo fine a quella «separazione tra

quanto è materia di interesse scientifico da quanto è oggetto di uso pubblico» (scrive sempre La Regina), che per decenni ha fatto considerare i monumenti come venerabili ingombri, anziché come elemento costitutivo della vita e della cultura urbana.

L'ex-via dell'Impero ha spaccato in due l'area archeologica, e ha spezzato ogni comunicazione con la viabilità circostante: sotto il suo terrapieno «sono sepolti quasi interamente il Foro di Traiano, oltre la metà del Foro di Augusto e del Foro di Cesare, gran parte del Foro di Nerva e totalmente il Foro della Pace». Il progetto della soprintendenza prevede l'esplorazione archeologica (per un tratto di oltre 500 metri tra piazza Venezia e largo Corrado Ricci) di una superficie di 25.500 metri quadrati, cioè meno di un terzo della superficie complessiva. E' dunque previsto lo scavo totale del Foro di Traiano (che non comporta problemi di traffico essendo coperto da aiuole), dell'area l-

esplorata tra questo e il Foro di Augusto (appena lambita dalla via dei Fori Imperiali), del Foro di Augusto (attraversato in pieno dalla via) e del Foro di Nerva: lo scavo parziale del Foro di Cesare (coperto minimamente dalla via) e del Foro della Pace.

Mediante raccordi e percorsi pedonali le piazze antiche riacquisteranno così «una funzione coerente con quella originaria»: il tutto naturalmente inquadrato nella prospettiva più vasta della sistemazione di tutta la «zona monumentale» quale fu concepita e in parte realizzata tra la fine del secolo scorso e l'inizio del novecento, e che abbraccia il colle Oppio, Celio, Circo Massimo, passeggiata archeologica, Terme di Caracalla, tratto interno delle Mura, fino ad aprirsi nel parco dell'Appia Antica. Il discorso dei Fori Imperiali, osserva giustamente il sindaco Petroselli nella prefazione, può dunque essere letto «come una metafora», cioè come uno dei modi «per far di Roma un centro europeo e mondiale di cultura anche attraverso la salvaguardia e un nuovo uso del suo patrimonio archeologico, artistico e storico».

E' forse «il problema più importante per Roma nel suo insieme, come capitale e come città», scrive l'architetto Carlo Aymonino. Renato Nicolini, dopo aver osservato che l'ex-via dell'Impero «ha separato la città moderna dalla sua storia e ci passa, letteralmente, sopra», riducendo «fastidiosamente i monumenti a sfondo scenografico di parata», osserva che la riscoperta dell'archeologia romana non deve limitarsi alla zona sia pure cruciale dei Fori. Occorre quindi, tra l'altro, salvaguardare il patrimonio della campagna romana in base alle indicazioni della «Carta dell'Agro» (che sappiamo in che scarso conto siano state finora tenute), ed eliminare quelle «vergogne» che sono le condizioni in cui si trova il museo nazionale delle Terme, il Museo Torlonia distrutto abusivamente dal proprietario con le seicento sculture antiche ammassate negli scantinati, e l'Antiquarium comunale con il suo preziosissimo materiale ancora chiuso in casse, che invece va sistemato degnamente in Campidoglio, negli spazi ancora anacronisticamente occupati da uffici burocratici. Impugnare tante volte sollecitati da «Italia Nostra», che si spera la nuova amministrazione capitolina voglia mantenere.

Antonio Cederna

BLOCCATI DOPO UN INSEGUIMENTO

albero

Al mare con la famiglia su una macchina rubata

lunga 7 metri, sbandata finendo albero. L'urto è stato, il conducente gravemente ferito. Due ore di cure, il conducente è stato trasferito all'ospedale. Si chiama Luigi, 28 anni, ed è Almagia 14, al tuono. È avvenuto alle in via di Villa di strada che dalla omonimo porta a Alfredo Bonauti, 127, stava anziano del litorea uscito dalla «Colombo» e viaggia piuttosto solo, per cause im- omo ha perso il a macchina, che ato a sbandare e. Alfredo Bo- reo di frenare la velocità, l'au- gualmente fuori- itato soccorso da lista di passaggio pronto soccorso è stato trasferito S. Agostino dove

Aveva portato la famiglia al mare sull'auto rubata. La gita si è conclusa con una gita tra l'intenso traffico della Prenestina. Fermato e denunciato Claudio Canevaro, 26 anni, via Angelo Cascini 43, già conosciuto in Questura, u- già conosciuto in Questura, u- cato dal carcere il 21 scorso.

L'episodio ha avuto inizio alle 16.45 di ieri, all'altezza del deposito ATAC. L'equipaggio della «Volante 13», ha visto passare una «Mini-Minor» targata La Spezia, il cui numero era nell'elenco delle macchine rubate. A bordo dell'utititaria, oltre al conducente c'erano una donna e due bambine.

Gli agenti sono rimasti un po' perplessi. «Possibile che vadano in giro portando bambini su un'auto rubata?», si sono chiesti. E hanno chiamato la Sala operativa della questura per accertare l'esattezza del numero di targa in loro possesso. Aiuta confermare, sono mossi per fermare la «Mini-Minor».

ta pochi minuti dopo. Ma il conducente, all'alt degli agenti, ha fatto una rapidissima inversione di marcia, accelerando e tentando di allontanarsi.

E' cominciato così un inseguimento ad alta velocità, durato diversi chilometri. Alla guida accorta e prudente dell'autista della «volante», il guidatore della «Mini» ha risposto con brusche accelerate e pericolosi zig-zag tra le altre macchine.

Alla fine, arrivati in via Manfredonia, l'equipaggio della «Volante» è riuscito a bloccare l'auto e gli agenti hanno potuto dissipare ogni residuo di dubbio rimasto loro, identificando gli occupanti della «Mini». Claudio Canevaro, che ha precedenti per furto e ricettazione, aveva tranquillamente portato la moglie, Antonella D'Alessandro, 25 anni, e le figlie Alessandra e Alessia, 5 e 3 anni, a fare una gita con la macchina rubata.

Incendia l'auto alla moglie che non vuole fare la pace

Era ricercato da tempo dalla polizia perché doveva scontare due mesi di carcere per furto. Ieri mattina, un suo gesto sconsiderato, ha semplificato il compito dei poliziotti che lo hanno arrestato per incendio doloso e danneggiamento aggravato nei confronti della moglie. Mario Golini, 30 anni, protagonista della vicenda, ha deciso alle 12.15 di ieri di punire la moglie Patrizia Ferrini, 28 anni, separata da molto tempo, perché la donna, la sera prima, aveva rifiutato di fare la pace.

Arrivato sotto casa della Ferrini, in via Pinco Cominio 11, al Tuscolano, Golini si è diretto verso «la Simca 1000» di proprietà della moglie e, cosparsa l'auto di liquido infiammabile ha appiccato il fuoco.

Alcuni inquilini degli stabili vicini hanno pensato a un attentato e hanno dato subito l'allarme segnalando al «113» il numero di targa dell'auto con la quale l'uomo era arrivato sul posto e poi fuggito. Si trattava di una Simca 1000, rubata.

In via Pasquale Del Giudice, poco lontano, Golini ha trovato un posto di blocco.